

ATTICUS LISH

Preparativi per la prossima vita

Rizzoli

Figlio di Gordon, storico editore di Raymond Carver, Atticus Lish ha un rapporto intimo con la narrativa americana contemporanea. La maniera di fotografare in negativo il decadente sogno americano, la capacità di elevare a protagonisti gli angoli putridi degli USA, evocano le angosce di Philip Roth, le ossessioni di Bellow, l'America depressa di Foster Wallace, quanto le marginali esistenze di Carver. *Preparativi per la prossima vita*, il suo primo romanzo, è una storia d'amore, ma non di quelle che fanno sognare. Calato nella dura e sporca realtà dei bassifondi del Queens, a New York, l'incontro-scontro tra Zou Lei, migrante *sans papiers*, costretta a continui compromessi con l'ingiustizia, e Skinner, reduce dalla guerra in Iraq e devastato da quell'esperienza, mette una di fronte all'altra due vite sprecate, costrette a sopravvivere ad una realtà che non lascia scampo a chi vive ai margini.

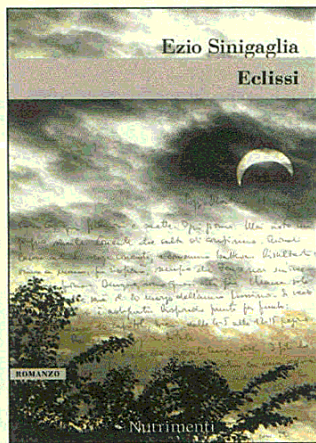
Daniele Follero

EZIO SINIGAGLIA

Eclissi

Nutrimenti

Sulla soglia dei settant'anni, un architetto triestino approda su un'isola a cavallo del Circolo Polare Artico per godersi lo spettacolo di un'eclissi totale di sole. Questa la "pillola" di un romanzo che non si propone certo di tenere il lettore con il fiato sospeso, riuscendoci tuttavia per il mistero che quel viaggio rimuove dal passato remoto del protagonista e ancora di più per il linguaggio, a dir poco pirotecnico, sfoggiato dall'autore. Il pretesto per tale artificio era per altro assai goloso:



l'avventura "artica" di Eugenio Akron, infatti, sarebbe stata davvero poca cosa senza l'incontro con una vivace quanto stravagante vedova americana che condivide la stessa passione dell'architetto giuliano per quel fenomeno astronomico: i dialoghi che i due intavolano scambiandosi le rispettive lingue madri oscillano così di continuo tra il brillante e lo spassoso e illuminano queste pagine persino nei passaggi più bui e riflessivi della storia. Un libro che non si farà dimenticare.

Elio Bussolino

GABRIELE DI FRONZO

Il grande animale

Nottetempo

Prima o poi tutti abbiamo un lutto da elaborare e la via qui indicata dal tassidermista Francesco Colloneve sarà anche solo una delle tante che un individuo può percorrere, ma certamente postula abilità manuali e una determinazione fuori dell'ordinario. Le prime sono quelle che Francesco metterà in campo alla morte del padre, accanto al quale è rimasto fino alla fine e nonostante il loro rapporto non fosse mai stato un granché affettuoso. Lo zelo maniacale che applicherà nello svuotare di ogni minuzia "deperibile" l'appartamento diviso con il genitore lascia esterrefatti e rammenta fisime e ossessioni di kafkiana

Gabriele Di Fronzo

Il grande animale



memoria. Così come l'assimilazione di quelle poche stanze con gli animali che egli blocca nella postura più acconcia alla loro indole: un disegno che dapprima investe il vissuto dei due e poi rappresenta l'artificio più utile ed efficace per perpetuare il ricordo dello scomparso. Una specie di horror tutto psicologico, insomma, condotto sul filo di una narrazione così asettica e distaccata da poter davvero richiamare alla mente le pagine di un trattato di tassidermia.

Elio Bussolino

HAKAN GÜNDAY

Ancóra

Marcos Y Marcos

Figlio di diplomatici (è nato a Rodi nel 1976, attualmente risiede ad Istanbul), il turco Hakan Günday ha goduto di un'educazione irregolare e cosmopolita, che ben si riflette nello stile dei suoi romanzi, a cominciare da quel *A con Zeta* che nel 2011 gli ha dato fama prima nazionale e poi europea. Con *Ancóra* ("daha" in turco), già acclamatissimo Prix Médicis in Francia lo scorso anno, Günday si getta anima e corpo nella questione per eccellenza di questi nostri anni oltremodo cruenti: la tratta di profughi e migranti, sullo sfondo di una Turchia che, oggi più che mai, felicissime parole dell'autore, "è la differenza tra Oriente e Occidente".

La maggiore intuizione del romanzo, al netto di qualche eccesso estetizzante, risiede probabilmente nella scelta di affidare la narrazione delle vicende ad un bambino, Gazâ, figlio del passeur Ahad, costretto a crescere e diventare infine uomo all'ombra di un traffico di vite umane che, da semplice "mestiere", finirà con il cambiare per sempre la sua esistenza.

Francesco Giordani

GARTH RISK HALLBERG

Città in fiamme

Mondadori

È un libro fiume quello di Garth Risk Hallberg, qui al suo esordio, di quelli che arrivano e trovano subito il loro posto nella narrativa contemporanea, quei romanzi, senza fare paragoni troppo azzardati, che segnano un piccolo traguardo, che spostano l'asticella un po' più in là rispetto a dov'era posizionata. Più di mille pagine per raccontare la New York della fine anni '70. Hallberg prende l'avvio da un episodio di cronaca, l'assassinio di una ragazzina, Samantha Cicciaro, a Central Park durante la notte del capodanno 1976. E quello che ruota intorno agli eccessi, al fermento per la nuova scena punk, la comune dell'East Village dove la diciassettenne abitava. E poi a seguire il grande blackout del 13 luglio 1977, da cui per molti, non solo simbolicamente, sarà difficile uscire. Episodi centrali nel romanzo come lo sono i protagonisti, molti, di questa storia che non lascerà delusi chi la seguirà pagina dopo pagina.

Enzo Rammairone